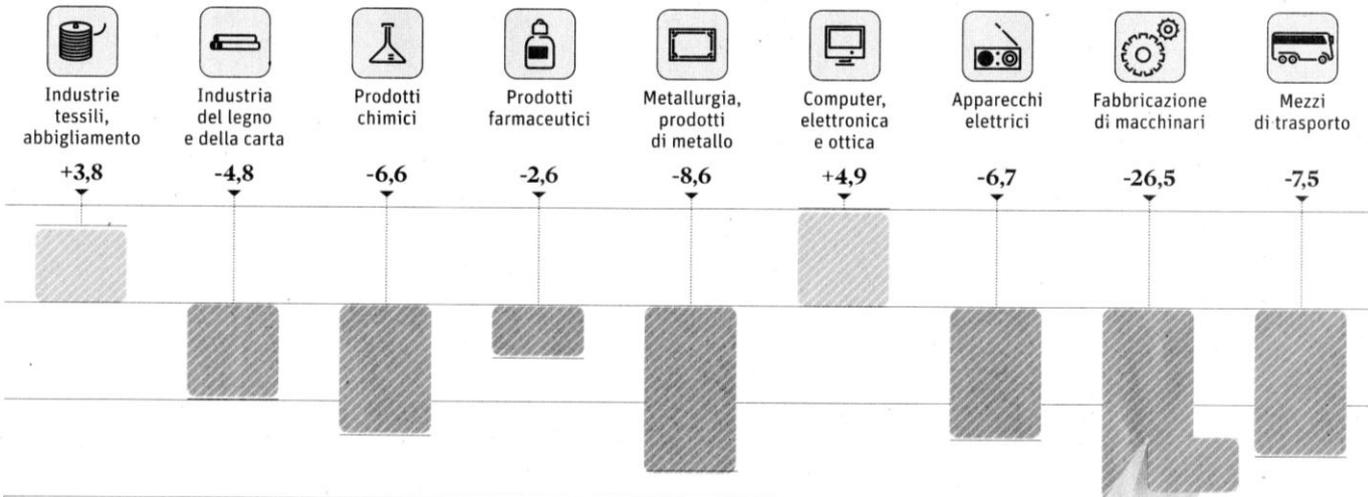


La raccolta ordini nei principali settori produttivi

Maggio 2012. Variazioni percentuali tendenziali (base 2005=100)



Fonte: Istat

Industria/1. A maggio l'Istat segnala un calo dello 0,5% - Mini balzo degli ordini, +1,7% rispetto ad aprile

Fatturato ancora in frenata

Graglia: l'export non può compensare le perdite del mercato interno

Emanuele Scarci
MILANO

La spinta dell'export non è sufficiente a dare smalto al fatturato dell'industria ma, sul fronte degli ordini, il mese di maggio mette a segno una lieve ripresa che lascia sperare.

Secondo le ultime rilevazioni Istat, a maggio il fatturato dell'industria registra un calo dello 0,5% rispetto ad aprile, sintesi della divaricazione tra il -1,5% del mercato interno e il +1,7% di quello estero. La forbice si apre anche dopo la correzione dagli effetti di calendario: il fatturato diminuisce in termini tendenziali del 2,7%, ma con un calo del 6,2% sul mercato interno e un balzo del 4,8% su quello estero.

Nei vari comparti, il fatturato scivola (su base congiunturale) nei beni strumentali (-5,6%) ma

tiene la rotta per i beni di consumo (+2%), per l'energia (+1,5%) e per i beni intermedi (+0,6%).

Per quel che riguarda gli ordinativi, la crescita congiunturale dell'1,7% è la sintesi dell'aumento dell'1,6% della componente interna e del 2% di quella estera. L'incremento maggiore riguarda la produzione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali (+4,9%), mentre la variazione negativa più marcata si registra nella fabbricazione di macchi-

IL BAROMETRO

Ordini in arretramento soprattutto per meccanica e automotive. Trend positivo per tessile-abbigliamento, elettronica e ottica

nari e attrezzature (-26,5%), settore preceduto dalla metallurgia (-8,6%) e dai mezzi di trasporto (-7,5%).

«Il dato sugli ordini è positivo - osserva Loredana Federico, economista di Unicredit research - soprattutto per la performance dell'export che peraltro tende a indebolirsi. Tuttavia crediamo che l'export si manterrà in terreno positivo, anche perché l'euro tende a svalutarsi». Secondo Federico la partita non è ancora chiusa perché «luglio è ancora un mese importante, senza contare che le vicende macroeconomiche potranno influenzare la capacità delle aziende di finanziarsi».

Cauta l'analisi degli imprenditori. «Il dato sugli ordini va preso con le pinze - frena Michele Graglia, ad del Sacchiffi-

cio Tordera ed ex presidente di Assindustria Varese - È meglio considerare quello sul medio termine: oggi con la crisi di liquidità le imprese emettono nuovi ordini solo quando è necessario e nella giusta misura». Per il resto il polso della nostra industria «rimane debole - aggiunge Graglia - l'export tira ancora ma non è assolutamente in grado di compensare la contrazione del mercato domestico. Per esempio per l'edilizia, a cui siamo molto legati, non ci sono prospettive di ripresa a breve termine. Il Governo deve pensare seriamente a una politica che rilanci i consumi e l'economia in generale».

Nel deterioramento del quadro congiunturale si distingue la meccanica, che però rimane ancora il volano delle nostre

esportazioni. «Il contraccolpo della crisi dell'automotive e dell'edilizia è stato violento - interviene Sandro Bonomi, titolare della bresciana Enolgas Bonomi e presidente di Anima, le imprese della meccanica varia - e non vedo evoluzioni nell'anno. L'export invece tiene grazie al forte sostegno dei Paesi extra Ue e dei Brics in particolare. Speriamo però che il rallentamento delle economie emergenti non vada oltre».

Allarme invece dal fronte sindacale. «I dati Istat - commenta il segretario federale della Cisl Luigi Sbarra - evidenziano la necessità di una terapia d'urto che miri a sostenere il settore industriale italiano senza il quale non è possibile pensare a un percorso di crescita».